

LUCIANO DAMIANI

Nasce nel 1923 a Bologna. Allievo di Morandi, progetta le prime scenografie per il Centro Universitario Teatrale di Bologna mentre si dedica contemporaneamente a creare immagini per pubblicità cinematografiche. Nel 1952 inizia il sodalizio artistico con Giorgio Strehler, certamente il più fecondo del teatro italiano del '900.

Insieme creano i grandi spettacoli che hanno rinnovato la nostra scena, tra cui *Il giardino dei ciliegi*, *Il campiello*, *La Tempesta*, e, per la prima volta in Italia, rappresentano testi di Brecht. Altri registi vogliono Damiani: Bolchi, Fersen, Palitsch, Squarzina, Puecher, Missiroli, Ronconi, Planchon, Enriquez, Vilar, Gassman. Egli si dedica inoltre all'opera, curando spesso la regia, e i suoi spettacoli vengono accolti nei più importanti teatri lirici: *La Fenice di Venezia*, *La Scala di Milano*, *l'Arena di Verona*, e poi *Berlino*, *Vienna*, *Salisburgo*, *Buenos Aires*. "Non si deve decorare lo spazio, ma strutturarli" dichiara Damiani, affermando un rinnovato ruolo protagonista alla scenografia. Osservatore implacabile, egli si interroga sulle percezioni dell'occhio e le impressioni ricevute dal cervello, fondando la sua attività artistica su un metodo che si può ben definire scientifico.

Tuttavia, le sue ricerche, non riescono più a trovare nelle sole scenografie e regia l'ambito ideale di sperimentazione.

A 58 anni, confidando esclusivamente sulla sua forza fisica ed economica, Damiani costruisce il Teatro di Documenti, sintesi compiuta della sua idea di teatro.

È lo spazio in cui Damiani intraprende una nuova ricerca sull'essenza della comunicazione teatrale, a partire dalla drammaturgia e dall'attore il quale, nascoste le sue fattezze sotto uno strato di biacca e un naso rosso, diviene strumento espressivo neutro.

Ad ogni personaggio, inoltre, Damiani affianca un doppio, e le battute, frammentate tra l'uno e l'altro, o ripetute, amplificano la musicalità della parola e ne rinnovano il senso. Mentre sul dire stabilisce una gestualità precisa e dei movimenti di scena che incalzano come serrate coreografie. Grandi classici, Baccanti, *La Mandragola*, *La Moscheta*, vengono rappresentati secondo le linee di questa ricerca, ricerca che si interrompe nel 2007. Innovatore e sovvertitore della scena, Damiani resta un punto fermo e luminoso nel sistema del teatro italiano.



CASA DEI TEATRI

Villa Doria Pamphilj - Villino Corsini
Largo 3 giugno 1849 - Roma
angolo Via S. Pancrazio
(ingresso Arco dei Quattro Venti)

ORARIO DI APERTURA

dal martedì alla domenica
fino al 31 marzo: ore 10-17 dal 1 aprile: ore 10-19
Casa dei Teatri rimane chiusa i giorni:
24 aprile, 1 maggio e 2 giugno

Ingresso libero

La mostra è a cura di Anna Ceravolo e Carla Ceravolo

Con il patrocinio di



In collaborazione con



NON DISPENDERE
NELL'AMBIENTE

INFO 060608

chiama, clicca e vivi Roma!
06 45460693
www.casadeiteatri.culturaroma.it
www.bibliotechediroma.it



LUCIANO DAMIANI LA RIVOLUZIONE DELLA SCENA DOCUMENTI DI TEATRO/TEATRO DI DOCUMENTI

mostra dal **23** marzo
al **26** giugno **2011**



LUCIANO DAMIANI

LA RIVOLUZIONE DELLA SCENA

DOCUMENTI DI TEATRO/TEATRO DI DOCUMENTI

La proposta di dedicare una mostra a Luciano Damiani deriva dal desiderio di far conoscere al pubblico una delle personalità più innovative e appassionate del nostro teatro.

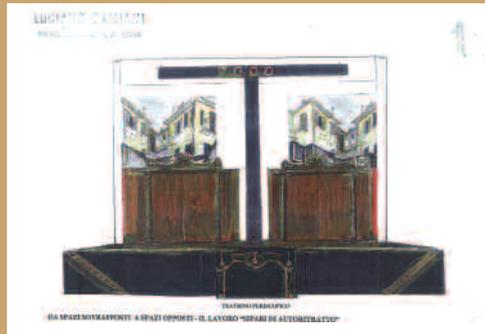
Con la sua opera, Damiani segna il teatro del Novecento affermando il ruolo della "scenografia critica" a cui va riconosciuta una cifra autonoma e un contributo determinante alla interpretazione del testo e alla creazione dello spettacolo, ma anche il sorgere della "scenografia poetica" in grado di emozionare lo spettatore e renderlo parte del rito teatrale.

Il contributo di Damiani al teatro, tuttavia, non si ferma alla scenografia, ma spazia alla regia per culminare nell'architettura teatrale con la costruzione del Teatro di Documenti, sintesi concreta e testimonianza della sua Idea di Teatro. Con il Teatro di Documenti, Damiani si misura con la creazione totale dello spettacolo. È scenografo e costumista, ma anche autore e dramaturg, impresario, tecnico, regista. E come in campo spaziale giunge, con il Teatro di Documenti, a disporre di una scenografia permanente, una costante in grado di accogliere

opere diverse, Damiani dedica l'ultimo periodo della sua vita a ricercare una chiave per la messinscena che possa interpretare ogni opera da rappresentare. Uomo di grandi capolavori e di assoluta semplicità, Damiani stava cercando di penetrare l'essenza della comunicazione teatrale.

Damiani, nella fase più matura della sua attività, giunge alla elaborazione delle Astrazioni geometriche uno scritto che riflette la sua evoluzione artistica e che costituisce il criterio guida della mostra. In sette disegni simbolici, egli descrive la sua ricerca dagli inizi del suo lavoro, nel dopoguerra, fino alla costruzione del Teatro di Documenti e agli spettacoli che vi ha creato. Il Teatro di Documenti continua a realizzare il desiderio di Damiani di essere spazio in cui si compie un teatro di ricerca e di poesia, uno spazio che offre possibilità di espressione e dialogo per nuove generazioni di artisti e spettatori.

I materiali, bozzetti, elementi scenici, costumi e video, sono esposti nelle sale seguendo un criterio logico e cronologico suggerito dalle pagine-



manifesto delle Astrazioni geometriche.

L'angolo - Nei primi progetti Damiani analizza il dinamismo dei tagli spaziali e le potenzialità espressive che scaturiscono dall'intersezione dei tre piani che configurano la realtà.

La ricerca del punto di fuga poetico all'interno del riquadro scenico - Osservando il quadro scenico, Damiani intuisce come lo sguardo dello spettatore si blocchi quando l'immagine è rivolta verso destra, mentre l'immaginazione si schiude ed è possibile completare la visione con la fantasia se il quadro è aperto verso sinistra.

Processo di unificazione tra sala e platea - Variando le inclinazioni del piano d'appoggio del pavimento, che arriva a scendere in platea, disponendo le quinte ora parallele ora perpendicolari al boccascena, e trasformando il fondale in cielo infinito, Damiani produce, nello spettatore, la percezione del ribaltamento in avanti dello spazio

teatrale e un suo maggiore coinvolgimento.

Il fantastico superiore - Con il progetto del Teatro Nuovo di Trieste del 1968, Damiani afferma la necessità di dotare la platea di un pavimento mobile e di un sistema di tiri dal soffitto, per ottenere un maggior legame tra palco e platea. Proprio dal progetto del Teatro Nuovo di Trieste deriva l'invenzione dei soffitti e del velo in sala che diventa un cielo astratto: il respiro della vita che alita su attori e spettatori.

Il fantastico inferiore - Come la Terra, che nel corso delle sue ere ha subito continue modifiche, Damiani sperimenta i movimenti del suolo dello spazio scenico. Nell'Orfeo del Poliziano, un omaggio-gara con Leonardo da Vinci, la sua ricerca culmina in uno scatto azzardato del piano di palcoscenico che si inarca, quasi fosse scosso da un terremoto, mettendo in contatto il mondo reale con il mondo degli inferi.

Spazi a piani contrapposti, la Luce e l'Ombra - Damiani inizia la creazione di uno spazio teatrale, il Teatro di Documenti, che si dispone su più piani, dalle pendici del Monte dei Cocci inoltrandosi nella profondità della terra. Nel teatro si distingue uno spazio chiaro a piani sovrapposti, lo spazio del sogno e della Luce, e uno spazio argenteo, per la meditazione e la decantazione del reale, lo spazio dell'Ombra.

Spazi intercomunicanti sotto e sopra - Damiani ha creato l'ultimo spazio del Teatro di Documenti, la



Wolfgang Amadeus Mozart *Il ratto dal serraglio*

Grotta Scenografica, con una modalità costruttiva di sua invenzione, in cui utilizza gli elementi flessibili adottati per l'Orfeo del Poliziano per modellare la volta. La Grotta Scenografica è di fondamentale importanza per il Teatro di Documenti poiché permette allo spettacolo itinerante di compiere un circuito circolare e completo tra le sale. Gli spettacoli

che Damiani realizza al Teatro di Documenti invadono tutto lo spazio teatrale in maniera originalissima creando una comunione profonda tra spazio, attori e spettatori, tutti protagonisti del rito teatrale.

RASSEGNA VIDEO E INCONTRI

La **Biblioteca Casa dei Teatri** cura la **rassegna video on demand** di alcuni spettacoli di Luciano Damiani

Giovedì 12 Maggio dalle ore 10.30 giornata di studio "Il teatro di Luciano Damiani: la rivoluzione della scena, la ricostruzione del mondo" a cura di Carla Ceravolo e dell'Associazione Teatro di Documenti